

FESTEGGIAMENTI NEI SECOLI A TRIGOSO

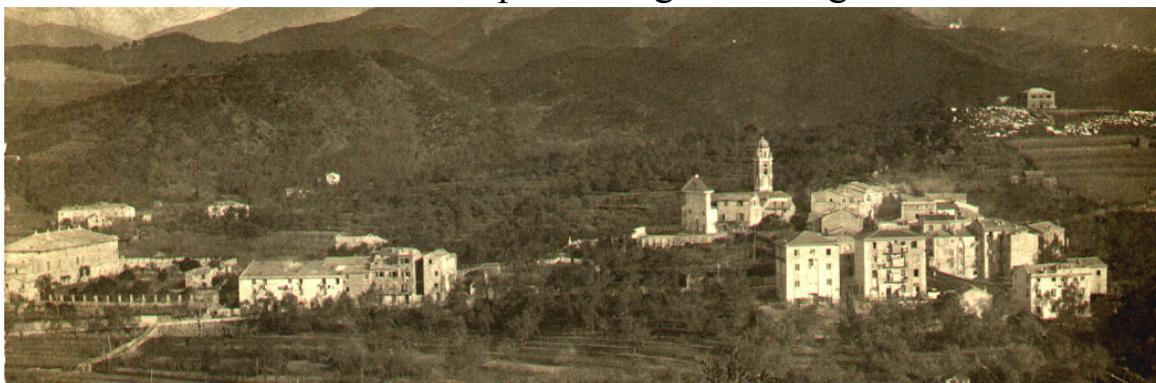
I primi festeggiamenti di cui si ha notizia, nella Parrocchia di Trigoso, stando ad un opuscolo che sarà trascritto fedelmente nelle pagine seguenti, sono dell'anno 1408¹³.

Non sappiamo in cosa consistevano, ma sicuramente sono state il seme di una tradizione che dopo sei secoli è ancora attuale e sentita.

La festa di San Gottardo è celebrata ogni anno la prima domenica di maggio, e con particolare solennità ogni venticinque anni e in occasioni straordinarie, come quelle del 1908, della fine della seconda guerra mondiale e nel 2000, anno giubilare, nella ricorrenza del millenario del passaggio di San Gottardo da Trigoso.

Relazione delle Feste Centenarie tenutesi nel 1908¹⁴

Sopra d'un poggio ameno, poco lungi da Sestri Levante, sorge un vetusto tempio quasi rocca di difesa a gruppi di case e di palazzine sottostanti che formano la cospicua borgata di Trigoso.



Panoramica di Trigoso nel 1908 (Archivio priv. Fam. Bo – Trigoso)

Il tempio è intitolato alla nobile Martire Santa Sabina; ma il Patrono del paese da molti secoli è San Gottardo.

Ricorrendo quest'anno il Quinto Centenario della Venerazione del Santo Vescovo in que' luoghi, vollero gli ottimi Borghigiani celebrare straordinarie solennità e vi riuscirono in modo ammirabile.

¹³ Can. A. BOERI, *Ricordo delle feste centenarie in onore di S. Gottardo nella Parrocchia di Trigoso*, Genova, 1908 p. 4 e 14.

¹⁴ Can. A. BOERI, *ivi*, pagg. 14-16.

Fu nominata una Commissione che sotto la scorta del Vice-Parroco Don Antonio Sturla (il quale fu l'anima delle feste) si mise tosto all'opera e spiegò un'attività davvero esemplare: la componevano i signori Ferrero Giuseppe, presidente – Stagnaro Vincenzo, cassiere – Don Nicolini Lazzaro, segret. – Bozzo Andrea – Toso Giovanni – Garibotto Antonio – Garibotto Giovanni – Sena Antonio – Delpino Andrea e Solari Emanuele.

Fu fatto un Triduo solenne nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio, con Vespri solenni e predicazione del M.R. Righetti Pasquale, prevosto di Casarza Ligure nel 1° giorno; del M.R. Padre Filippo Guardiano Cappuccino, nel 2° giorno e del Prof. Don Chiarella cospicuo oratore di Chiavari, il terzo giorno.

Imponenti riuscirono le feste del 3 e 4 maggio.

Le funzioni si svolsero coll'ordine seguente:

Sabato 2 maggio – Ore 7 prima comunione ai fanciulli, messe lette; ore 11 messa solenne. Sera ore 19, trasporto del simulacro di S. Gottardo dall'oratorio in chiesa. Ore 19 ½, messa solenne celebrata da Mons. Abate Podestà di Chiavari, musica a grande orchestra; esecuzione della messa del prof. Cicognani.

Panegirico del Can. Boeri di Genova, con benedizione Papale.

Sera ore 17 ½, vespri in musica a grande orchestra. Solenne processione con intervento di numerose confraternite del comune di Sestri, coi loro stendardi e crocifissi; benedizione, bacio dell'insigne reliquia. Lunedì 4 maggio – Ore 6 messa parrocchiale, numerose messe lette. Ore 11 messa solenne celebrata da Mons. Abate Podestà.

Sera ore 16 ½, vespri solenni, panegirico del suddetto monsignore, benedizione, bacio della reliquia e chiusura delle feste centenarie.

N.B. – L'orchestra era quella di S. Ambrogio di Genova, sotto la direzione del ch.mo m.o. Cirinei.

La premiata banda musicale della Società Filarmonica di Sestri Levante, nei giorni 3-4 ha svolto uno scelto programma.

L'illuminazione generale delle vie del paese fu fatta dalla ditta Luce-tti Lorenzo.

L'apparato in chiesa fu eseguito dal Sig. Copello di Chiavari.

**Orazione panegirica recitata dal Canonico Antonio BOERI
il 3 Maggio 1908 nella parrocchiale di Trigoso¹⁵**

tanquam prodigium factus sum multis
(Ps. XLI).

Perché mai tra gli abitatori di queste amene pendici di Trigoso una devozione così radicata e così ardente a San Gottardo? È questa una domanda che mi venne spontanea sul labbro al primo por piede sulle soglie sacrate di questo tempio sfavillante di cerei, di porpora e d'oro. Qui vidi a San Gottardo eretto un altare; qui a San Gottardo una statua monumento della pietà de' maggiori: ed aprendo una pagina della storia di questi paesi venni a conoscere che S. Gottardo del popolo di Trigoso è patrono ed avvocato.....

Perché mai, io ripeto, a S. Gottardo tanta devozione? Una pia tradizione mi dice che questi luoghi, queste vie furono da Gottardo probabilmente percorse: qui venne, qui soggiornò sebben brevemente, lorchè era avviato a Roma, la città eterna, ove l'attendeva un'assemblea di Vescovi, una specie di Concilio.

Epperò gli avi vostri, o signori, videro, conobbero da vicino l'uomo di Dio, furono compresi di riverenza, d'ossequio verso di lui, presero ad amarlo. Morto che fu il Santo Vescovo, lo venerarono: sollevato all'onore degli altari, non vollero essere ad altri secondi nel tributar gli culto ed onore, nell'invocarne il patrocinio. Sia lode a quelli uomini pieni di fede e di santo ardore!

E Gottardo ai padri vostri si rivelò: qual Monaco di vita umile e mortificata; qual Vescovo pieno di zelo e di carità; qual Taumaturgo mandato dal cielo ad operar miracoli: *tanquam prodigium factus sum multis*.

Ed ecco che senza quasi avvedermene vi ho dato le tracce della mia panegirica orazione. Dirò più chiaro: il popolo di Trigoso venera in S. Gottardo un portento di cenobita, un portento di Vescovo, un portento di Taumaturgo; epperò va santamente orgoglioso di poter esclamare: ecco il personaggio che abbiamo prescelto e che abbiám messo a custode delle nostre fortune, della nostra inclita terra! *Tanquam prodigium factus sum multis*.

¹⁵ Can. A. BOERI, *ivi*, pagg. 3-14.

Uditori; in queste vostre solennità cinque volte centenarie ad onore di S. Gottardo mi gode l'animo di potere io stesso mettere un fiore al serto che di questi giorni voi avete intessuto, per deporre tutti insieme quale tributo di venerazione e d'affetto là, ai piedi di quell'altare santo.

La solitudine, o signori, è scuola di anime elette, è palestra del genio e delle virtù, è ispiratrice di magnanime imprese, è madre feconda di grandi e nobili fatti. La storia civile ce lo dimostra ed evidenzia. Cicerone riparava nella solitudine dei colli tuscolani e là filosofava a meraviglia. Seneca scriveva a Lucilio de' vantaggi della vita solitaria. Scipione l'africano vi si traeva spesso per combattere i più potenti fra i suoi nemici, le passioni. Colombo nel Convento della Rabida maturava il grande disegno della scoperta d'un nuovo mondo. Giambattista Vico in una cella di Convento gittava i primi semi della scienza nuova.

Se poi riguardiamo la vita solitaria del lato religioso, troviamo allora che il Signore alla Scuola della solitudine ha formato i più grandi eroi di santità.

Nelle silenti pendici dell'Oreb educò Mosè e ne fece il condottiero del popolo suo. Sulle solinghe vette del Carmelo suscitò i Veggenti d'Israello e di giuda; sulle recondite sponde del Giordano preparò il figliuolo di Zaccaria all'alto ufficio di Precursore del Messia

Ed è pur nella solitudine che Iddio preparar volle alle genti di Alemagna quel Santo eccelso che voi festeggiate. Entrate per poco nell'Abbazia di Altaich, ove stanno i figli di S. Benedetto: là trovate un giovane (e non conta che 31 anno) che qui ne è venuto per darsi contemplazione e al vivere mortificato, dopo aver servito in qualità di cancelliere il Santo Vescovo di Passavia, Cristiano di nome, e dopo essere stato promosso all'Ordine del Suddiaconato; questo giovane è Gottardo, nato nel 960 nelle vicinanze di Altaich.

Quali virtù lo adornino nella vita ritirata del chiostro voi potete di leggieri congettarlo dal fatto che il padre maestro del convento lo mandava subito dopo la consueta probazione al Vescovo San Wolfgang perché venisse innalzato alla dignità del Sacerdozio.... Oh si! salga l'altare il giovine cenobita che ne è ben degno! Egli è l'uomo dell'ubbidienza, poiché sin dai primordi della sua vita claustrale non ebbe volontà né elezione, ma il volere e lo eleggere lasciò al saggio

consiglio de' Superiori suoi, per se ritenendo l'agilità d'una macchina che segue sempre la forza impressale dal movente....

Egli è l'uomo della mortificazione, che in tutto rinnega se stesso frodando alla natura qualunque minima soddisfazione, oltrechè affligge il suo corpo innocente coi digiuni prolungati, colle discipline, coi cilizii e se a lui concede un pò di riposo la notte, questo è o sui sarmen- ti o sul nudo pavimento; e se a lui appresta un pò di alimento, questo è grossolano e scarso ed anco disgustoso al palato.

Egli è l'uomo della preghiera e della contemplazione cui concede le ore più belle della giornata e molte della silenziosa notte: vola quell'anima fervorosa sulle ali del pensiero dalla terra al cielo; passa dalla meditazione dei dolori di Gesù a quella delle ineffabili perfezioni di Dio: ed è sì raccolto per abitudine e si estraneo alle cose esteriori il nostro Gottardo che insieme con Paolo può esclamare: - *nostra conversatio in coelis est.* -

Che dissi? Ma non crediate ch'ei tralasciasse il lavoro manuale cui erano allora specialmente chiamati i monaci. Voi lo sapete; il monachismo e specialmente l'ordine di S. Benedetto era a que' tempi l'emporio delle scienze; diremo col La Farina, era l'enciclopedia del Cristianesimo: leggi le opere dei monaci e vi troverai non solo teologia, ma giurisprudenza, ma fisica, medicina... e che non v'è? seppero le sottigliezze della logica come le utilità delle arti meccaniche... Erarvi monasteri dove la copiatura de' libri formava l'unica occupazione de' monaci con diligente affetto riproducevano essi le opere profane come le sacre, dai Santi Padri alle Decretali; da Sallustio a Titolivio e Tacito, da Virgilio ad Orazio e Giovenale; da Ippocrate a Galeno. E son essi i monaci che salvarono dal saccheggio de' barbari le opere della civiltà greca e romana; e son essi che ci tramandarono quell'alfabeto medesimo di cui oggi si abusa per chiamarli fannulloni ed oziosi!....

Sotto a quelle volte a sesto acuto correivano gli scaffali nei quali i libri si allineavano simmetricamente colle rilegature di cuoio, di cartapeccora, colle miniature finissime, opera di genio e di pazienza somma. Dalla parete di mezzo pendeva il Crocifisso; intorno alle tavole o di fronte ai legii stavano i rustici sgabelli; il silenzio regnava ovunque e si lavorava. Ecco la vita del monaco benedettino, o signori; ed ecco la vita del vostro San Gottardo; nella quale fu sì osservante ed

esemplare da meritare l'infula di Abate di quel medesimo monastero: *tanquam prodigium factus sum multis.*

Sebben, non crediate che ad Altaich solo si estenda l'opera del nostro Cenobita santo: egli vien mandato al monastero di Hersfeld nel paese di Assia per riformarvi la disciplina di là passa al convento di Ter-gensea nell' alta Baviera; da questo a quello di Chrems-Manster nell' alta Austria per zelare la vita della perfezione: *tanquam prodigium factus sum multis.*

2. Il Signore però che lo avea scelto a strumento delle sue grazie e de' suoi particolari benefizii a pro delle anime, lo volea insignito dell' infula episcopale perchè in più vasto campo potesse esplicare il suo zelo e la sua ardente carità. Venuto infatti a morte il santo Presule della Chiesa d'Ildesheim, Gottardo è acclamato Vescovo dal clero, dal popolo e sovratutti dall'imperatore Enrico di Germania (che fu poi santo).

A questa elezione dapprima Ei si oppone riputandosi indegno di cotal dignità e inetto all'alto uffizio: poscia, quando chiara gli si mostra la volontà divina (e ciò avviene per una celeste visione), piega la fronte, ubbidisce ed a gran passi percorre la via dall'alto tracciatagli: *exultavit ut gigas ad currendam viam. (Ps. 24)*

La parola di vita è la prima arma del Vescovo; poiché agli Apostoli fu detto: *ite docete omnes gentes.*

La parola divina è luce che illumina le menti ottenebrate dall'errore; è fuoco che purifica i cuori tralignati dai vizii; è forza che scuote gli animi o indifferenti o assopiti nel male. Tali i frutti della parola viva che esce dal labbro del santo Vescovo Gottardo: egli tuona contro de' vizii e delle passioni; egli combatte gli errori che attentano all'integrità della fede; egli persuade e commuove, scuote e salva numero straordinario di anime. Il ministero pastorale importa esercizio di carità; ebbene! uscite per le contrade e per le piazze d'Ildesheim e vedete: Gottardo è al tugurio del povero a recargli alimento ed aiuto; è al letto dell'infermo e gli prodiga consolazioni e conforti più che non fa tenera madre co' suoi pargoli. Dov'è una fanciulla o un bimbo queruli e derelitti ivi apparisce Gottardo e ne addi-viene l'angelo tutelare; ov'è una vedova madre ivi Gottardo si porta per recare il balsamo spirituale insieme al materiale soccorso. Cercate di Gottardo, o signori, e lo troverete, quando in mezzo al popolo

tumultuante che lo raccheta; quando nel foro che ricorda i doveri della giustizia, quando all'uscio delle case che stringe a concordia i consorti o i fratelli venuti tra loro a contesa: *tanquam prodigium etc.* Pel gregge ben amato Gottardo è un portento di zelo: e che non fa e che non tenta? istituisce scuole per educare la gioventù; innalza nuovi templi dalle fondamenta; altri cadenti per vetustà ristora; si prende cura de' suoi chierici, riduce il capitolo della sua cattedrale a vita così regolare che ha del monastico; veglia sul servizio degli altari: persino dei braccianti degli opificii si prende pensiero sollecito e nulla tralascia per ben rassodare la purità della fede e dei costumi in mezzo al suo popolo. Un poeta antico e famoso dettava un giorno un carme in lode di Cesare e gli diceva: - o Censore Massimo, o Principe dei principi, Roma molto ti deve: ti deve tanti templi eretti, tante vie aperte, tanti trionfi, tanti spettacoli, tanti dei e tante città conquistate; ma più ti deve perché la facesti pudica! - (Marziale I. III). O Chiesa d'Ildesheim io ti chiamo in questo lieto istante e ti dico: leva la lode a chi ti governò con tanta saggezza e prudenza. In Gottardo tu avesti non soltanto un Pastore ma un Padre amorevole sempre intento al bene de' figli suoi, sempre vigile nel custodirli, sempre pronto ad accoglierli, sempre generoso nel sovvenirli. Canta, o avventurata città, l'osanna al tuo più grande Benefattore, prodigio di sapienza, di carità, di zelo: *tanquam prodigium etc.*

3. Entro a parlare del Taumaturgo; rinnovatemi l'attenzione, o signori. Iddio opera prodigii a pro de' suoi servi fedeli e co' prodigii rivela al mondo la loro santità. Tanto fece a riguardo del vostro Santo illustre. Era egli fanciullino ancora e andando o tornando da scuola più volte avvenne che non potendo tragittare il Danubio per la piena sopravvenuta delle acque, un uomo gli si presentasse e sollevandolo sulle robuste braccia lo passasse all'altra sponda, non dandosi mai a conoscere né mai rivelando il suo nome, anzi dileguandosi misteriosamente appena compiuta l'opera pietosa

E che dirò de' miracoli con cui Iddio illustrò il nome e le gesta del santo Presule d'Ildesheim? Eccovi i morbi più ostinati e più tormentosi che alle preghiere di Gottardo scompariscono: eccovi le tempeste sedate, scongiurati i pericoli: eccovi i maligni spiriti che si partono da' corpi degli ossessi al segno di croce fatto dalla destra del santo

Vescovo: ai cenni di Lui i tumuli istessi si aprono e la morte restituisce le sue vittime...

Volete meglio conoscere la potenza taumaturga del servo di Dio? Non avete che a portarvi un istante là in quel luogo che chiamano volgarmente *le Saline* o Sulta e troverete una costante tradizione che narra come alle preghiere e agli esorcismi di Gottardo quel luogo fu liberato da una quantità di spiriti maligni perturbatori della pubblica quiete.

È pur costante tradizione della Chiesa Ildesiese che stando il sacro Pastore per intraprendere la celebrazione del Santo Sacrificio e ordinando a certi scomunicati di uscire dal tempio (secondo la disciplina d'allora), non fosse ubbidito: ebbene; mentre i ribelli rifiutavano l'ossequio al comando del degno Presule, ecco aprirsi diverse tombe ed uscirne l'ombre di alcuni uomini che erano stati essi pure un giorno scomunicati: e queste ombre, alla presenza di tutto un popolo dal tempio uscivansene come per condannare la resistenza dei ribelli ed insegnare l'ossequio a' comandi del Vescovo....

Sebben! perché narrare soltanto dei miracoli temporali? più belli i trionfi di Gottardo sopra le anime un di schiave del peccato: sì; le conversioni da Lui operate furono tante e così strepitoso da far meravigliare un mondo intero. Peccatori i più perduti nel vizio, insensibili ad esortazioni, sordi alla grazia, furon veduti arrendersi alle prediche di Gottardo e lasciando pratiche indegne cadere ai piedi dell'uomo di Dio ricercando il perdono delle enormissime colpe: fra questi le cronache registrarono il nome del celebre Guntero, Duca di Turingia. Donne di mala vita internamente commosse alla parola toccante del servo di Dio furon vedute dare in singhiozzi ed in pianto si da rinnovare la scena della pentita di Magdalo. Anche feroci masnadieri, avvezzi alla rapina ed al sangue, avvenne che rientrando in se stessi per le esortazioni ardenti di Gottardo si prostrarono a' piè del Crocifisso a chieder venia degli enormi delitti e proporre di mutar vita. Tali i trionfi più belli, tali i portenti più splendidi operati dal santo Vescovo d'Ildesheim: *tamquam prodigium etc.*

In cielo però si maturavano le palme e le corone dovute alle fatiche apostoliche, allo zelo, alla carità di Gottardo Godi, o degno Pastore, poiché è prossima l'ora del tuo glorioso passaggio....

Fatevi meco, o signori, là nell'umile stanza dell'episcopio d'Ildesheim: qui non è lo sfarzo né la pompa frivola del secolo; v'è invece

invece la santa semplicità del Vangelo: sopra un modesto letticciuolo è steso Gottardo: Ei sente venir meno la vita terrena e gode in suo cuore perché si avvicina l'aurora della vita celeste: sopporta gli estremi patimenti ma si allieta rammentando i sudori sparsi, le fatiche incontrate per la salvezza delle anime; ricorda con compiacenza santa le mortificazioni, i sacrifici praticati per amore di Gesù; ricorda le preghiere, le meditazioni, le lagrime; ricorda l'apostolato compiuto in mezzo a que' popoli rudi e difficili a governarsi nel mentre si volge ad uno de' suoi famigliari perché gli porga il Crocifisso; avutolo tra le mani lo stringe al petto, lo copre di baci e con Gesù morente esclama, *in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*: e sì dicendo, col sorriso di Gesù sulle labbra sen muore, (volge l'anno trent'otto dopo il mille).

Vola, o anima generosa, ricca di virtù e di meriti, vola.... e dal cielo, giusto premio al tuo zelo ed alle tue fatiche guarda a quel popolo che amasti, guarda alla terra che ti dié i natali, guarda al mondo cattolico intero! Quella fede che tu predicasti, e quella virtù che tu insegnasti co' precetti e con gli esempi magnanimi per l'intervento tuo splendido sempre in mezzo alla moltitudine delle anime che tengono le vie del cielo...

Fortunati abitanti di Trigoso! mi trovo al termine della mia orazione e vorrei cominciare da capo per tutti esternarvi i sentimenti che in questo istante solenne io provo. Sia lode alla vostra pietà che disposta a zelo e generosità grande seppe preparare queste feste cinque volte Centenarie. . .

E tu, storia di Trigoso, scrivi nelle tue chiare pagine questo che oggi compiesi glorioso trionfo: scrivi la concordia di popolo stretto intorno all'arca del grande Vescovo S.Gottardo: scrivi lo zelo di sacerdoti e di fedeli inneggianti sotto alle volte di questo tempio messo a splendore, inneggianti dico all'eccelso Protettore ed Avvocato.

Scrivi la partecipazione del Papa alla gioia di questi festeggiamenti, poiché Egli da Roma invia la sua Apostolica Benedizione... Scrivi... e la memoria di questi giorni tramanda ai più lontani nepoti, che apprendano come nella religione c'è la grandezza e la prosperità dei popoli.